

il caso

Prof fa scrivere all'alunno «Sono un deficiente!»: quindici giorni in carcere

Nino Materì

■ La Cassazione (confermando la condanna di una docente a 15 giorni di carcere) ribadisce un concetto che non avrebbe neppure bisogno di essere dibattuto: «Gli insegnanti non possono rispondere con metodi prepotenti agli atteggiamenti di bullismo degli allievi». Esattamente la «colpa» per cui è finita nei guai una prof di Palermo che - per punire uno studente di 11 anni che aveva offeso un compagno - gli aveva fatto scrivere cento volte sul quaderno la frase «sono un deficiente». «Così facendo - ha argomentato la Suprema corte - la docente ha «finito per rafforzare il convincimento che i rapporti relazionali (scolastici o sociali) sono decisi dai rapporti di forza o di potere». Tutto giusto, per carità. Anche se confessiamo - dinanzi a certi bulletti strafottenti (se non peggio) la tentazione di usare metodi correttivi non precisamente ortodossi è assai forte. Ma se i genitori farebbero bene a optare per un bel cefnone, i prof no: loro è giusto che tengano le mani a posto, sempre. Va detto che l'insegnante «incriminata» non si era permessa di passare alle vie di fatto, limitandosi a una punizione «alternativa» attraverso quella frase reiterata (e sacrosanta nella sostanza) fatta mettere nero su bianco sul quaderno del bulletto: «sono un deficiente»; proprio come si vede fare al pestifero Burt davanti alla lavagna all'inizio della sigla dei Simpson. La sentenza in questione non ha però nulla a che fare con i cartoon di Matt Groening: l'insegnante «Giuseppa V.» è un personaggio in car-

ne ed ossa, titolare di cattedra in una scuola media statale di Palermo. Lei, hanno sancito i giudici di Piazza Cavour, «è senz'altro colpevole di aver abusato dei mezzi di correzione e di disciplina ai danni dello studente G.C., per averlo mortificato nella dignità venendo così meno al processo educativo in cui è coinvolto un bambino». «Non può ritenersi lecito l'uso della violenza, fisica o psichica, distortamente finalizzata a scopi ritenuti educativi - prosegue la Cassazione -. E ciò sia per il primato attribuito alla dignità della persona del minore, ormai soggetto titolare di diritti e non più, come in passato, semplice oggetto di protezione da parte degli adulti; sia perché non può perseguirsi, quale meta educativa, un risultato di armonico sviluppo di personalità, utilizzando mezzi violenti che tali fini contraddicono». Insomma, la prof merita il carcere per aver punito in una maniera così «umiliante» l'allievo che, secondo lei, stava tenendo «un atteggiamento derisorio ed emarginante nei confronti di un compagno di classe». «Costituisce abuso punibile anche il comportamento doloso che - come in questo caso - umilia, svaluta, denigra o violenta psicologicamente un bambino, causandogli pericoli per la salute anche se è compiuto con una soggettiva intenzione educativa o di disciplina». Gli ermellini però hanno concesso alla docente uno sconto di pena (rispetto alla condanna d'appello pari a 30 giorni di reclusione), eliminando l'aggravante di aver provocato nell'adolescente un «disturbo del comportamento»: ipotesi avanzata dallo psicologo, ma non provata con certezza. La prof. Giuseppa V.

- come diceva il Ferrini di *Quelli della notte* - commenta: «Non capisco, mami adeguò...».

La Cassazione conferma la condanna a un'insegnante palermitana colpevole di aver «umiliato violentemente» uno studente bullo

I precedenti

Testate contro il muro

Sospensione immediata per un maestro col vizio di sbattere la testa contro il muro agli scolari duri di comprendonio. È accaduto l'anno scorso in una scuola elementare di Treviso

Maledetti cellulari

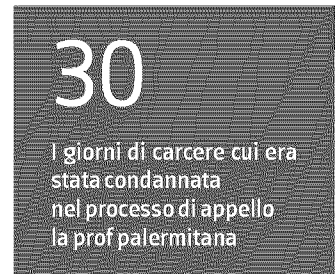
A scatenare il furore dei prof anche è il continuo squillo di cellulari che interrompe la lezione. Sono tanti i casi di docenti che afferrano il telefonino dello studente riducendolo in mille pezzi

A colpi di karate

È assurdo immaginare un professore che insegue uno studente colpendolo con mosse di karate. Eppure è proprio quello che si vede in uno dei video messi in rete dal sito «Scuolazoo»

Fumo e balli in aula

Nella videorassegna del sito «Scuolazoo» si vedono anche prof sorpresi in classe a dormire, ballare, fumare, cucinare e giocare a pallone. Alla faccia dell'autorevolezza della classe docente...



LO STUDIO

Un docente su due rischia di andare «fuori di testa»

In base all'indagine svolta qualche anno fa da Vittorio Lodolo D'Oria, medico specializzato in analisi sulla psicologia dei lavoratori, quasi metà degli insegnanti dell'indagine è risultata affetta da patologie psichiatriche, il doppio di quel che accade a impiegati, operai o infermieri. Questo sia che si tratti di insegnanti donna sia uomini o che si lavori con bambini di 5 anni o ragazzi di 15. A conferma di questa triste realtà, tempo fa, il sito «scuolazoo» mise in rete una video-antologia con i filmini di professori che facevano concorrenza ai bulli più incalliti. Titolo dell'iniziativa: «Boccia il prof fuori di testa: Se vogliamo migliorare la scuola italiana i primi a dare l'esempio devono essere gli insegnanti».

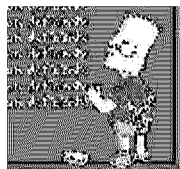


DAL CARTOON ALLA REALTÀ
Burt Simpson «condannato» dalla prof a scrivere frasi alla lavagna

CONDANNA DI 15 GIORNI

Fa scrivere: «Sono un deficiente»
Maestra in cella per bullismo

Gatti e Materi alle pagine 16-17



Il caso
Prof fa scrivere all'alunno «Sono un deficiente!»
quindici giorni in carcere

Il caso di una maestra che ha fatto scrivere all'alunno «Sono un deficiente!» quindici giorni in carcere. L'articolo discute le implicazioni legali e pedagogiche di questa azione.

MAI PIÙ CENSO DI DISCIPLINA
NON PER IL N. PREZIOSI MAI PIÙ

Garzantine
IL SAFER
RIVOLTO A TUTTI

Garzantine è un marchio di fiducia, noto per i suoi prodotti di alta qualità e affidabilità.